

della stampa hanno avuto una serie di incontri con i rappresentanti del Governo.

Nella relazione da lei svolta, inoltre, si parla di alcune anomalie che lei ha denunciato: si manda via il professionista e si fa finta di avere dei collaboratori che lavorano da casa, con il fax. Non devo ricordarle che i giochi dei giornali sono chiari: quando vengono cacciati alcuni giornalisti, vengono chiamati collaboratori esterni che non devono fare pressione, non devono operare nella redazione territoriale, nelle strutture. Esiste, quindi, una situazione di conflittualità anche per i suddetti casi.

Ancora una volta, è necessaria una maggiore attenzione e non solo sul versante della disoccupazione; come hanno detto i sindacati di categoria, con il passare del tempo e con la ristrutturazione, anche altri giornalisti e alcune maestranze saranno chiamati fuori dal giornale: prima saranno messi in cassa integrazione e poi si andranno ad aggiungere ai tanti e tanti disoccupati. Attendevamo, quindi anche una risposta di carattere politico e non solo la lettura attenta di alcuni aspetti sicuramente importanti, quali la truffa ai danni dei lavoratori, che il Ministero ha denunciato nella risposta alla mia interpellanza e alla mia interrogazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare per la sua interpellanza n. 2-01766.

**ROBERTO MANZIONE.** Signor Presidente, signor sottosegretario, per cercare di comprendere i passaggi attraverso i quali lei ha ricostruito la vicenda, ho usato come traccia la risposta data il 1° luglio 1999 ad una mia precedente interpellanza urgente, presentata *ex* articolo 138-*bis* del regolamento.

Tuttavia, devo riscontrare che, ancora una volta, ci troviamo in una situazione di scarsa chiarezza, poiché vi è una ricognizione effettiva dei vari passaggi, ma ci troviamo in un campo minato, quale quello dell'editoria. Infatti, in tale settore, per quanto riguarda i rapporti con i

privati, i *mass media*, l'informazione e la platea degli utenti, dovrebbero essere rispettate alcune leggi, che, invece, non vengono rispettate e, probabilmente, il potere contrattuale del Governo non è tale da garantire il rispetto delle regole.

Ma vi è un dato sul quale richiamo la sua attenzione: nella risposta del 1° luglio 1999 veniva detto che era in istruttoria la documentazione inerente la proroga per il terzo trimestre per quanto riguarda lo stato di crisi e le agevolazioni previste dalla legge n. 416 del 1981. Il periodo era quello che andava dal 6 aprile al 5 ottobre 1999, che si conclude oggi.

Rispetto a ciò è inaccettabile che si dica ancora che è in corso l'istruttoria per la verifica delle condizioni per l'accettazione della richiesta di proroga. Dobbiamo prendere atto, per quanto è stato detto allora, per ciò che conosciamo tutti e per quello che lei ha ribadito oggi, che non esistono le condizioni per tale proroga.

Infatti, i benefici previsti dalla legge n. 416 del 1981 sono in favore dell'editoria in crisi, ma chiaramente con riferimento ai livelli occupazionali. Nel momento in cui il rapporto con i livelli occupazionali non viene rispettato e il mantenimento di tali livelli diventa un'appendice inutile del rapporto con lo Stato e con il ministero, è evidente che non vi è alcuna ragione perché i benefici siano concessi e perché si dica ancora che qualcosa è in istruttoria. Ma cosa? La verifica di tutte le violazioni degli accordi sottoscritti dinanzi al Ministero del lavoro?

Avrei preferito che lei ci dicesse che è in istruttoria la verifica della eventuale necessità di pretendere la restituzione di agevolazioni e provvidenze che non andavano concesse: questo è ciò che onestamente mi sarei aspettato da un Governo che avesse fatto tesoro di quanto è accaduto in questi quattro o cinque mesi.

Infatti, se è giusto cercare in qualche modo di spingere politicamente per salvaguardare i livelli occupazionali, ad un certo punto — come ho detto prima, siamo alla fine del terzo trimestre di proroga — bisogna purtroppo rendersi conto che non

vi è agibilità democratica in un confronto con un imprenditore che ritiene di gestire la vicenda editoriale relativa al quotidiano *Il Tempo* come gestisce i suoi cantieri: non è così.

Probabilmente il Governo ha fatto tutto ciò che doveva fare, ma adesso pretendiamo che faccia qualcosa in più: poiché non è stato possibile salvaguardare i livelli occupazionali, tuteliamo il danaro pubblico che è stato erogato. È un impegno che pretendo dal Governo: me lo consenta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Messa ha facoltà di replicare per le sue interrogazioni nn. 3-04348 e 3-04349.

**VITTORIO MESSA.** Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario per le risposte che ha inteso fornire e che tuttavia meritano una dichiarazione di insoddisfazione. Non si tratta di una dichiarazione di rito, dal momento che le interrogazioni provengono dall'opposizione, poiché ciò non fa parte del nostro metodo e non siamo abituati ad agire così.

Tale dichiarazione di insoddisfazione emerge, invece, nella sua evidenza proprio dalla risposta che lei ha fornito, gentile sottosegretario.

Lei ha sostanzialmente ripercorso e descritto uno scenario che ben conosciamo (come ha osservato il collega Gramazio) e che era nelle premesse delle interrogazioni e delle interpellanze, nel senso che chiedevamo chiarimenti proprio perché erano avvenuti determinati fatti. Lei ci ha descritto un campo di battaglia, ha elencato i caduti sul fronte dell'occupazione presso il quotidiano *Il Tempo* (quattro licenziati su sette a Pescara, sei su sei a Vasto, due su due a Sulmona, due in cassa integrazione a Rieti e a Termoli, e così via). Erano però queste notizie che noi già conosceamo perché erano le stesse che ci venivano fornite in modo preoccupato dalle rappresentanze sindacali dei lavoratori del prestigioso quotidiano romano.

Il problema non è solo quello di salvaguardare l'occupazione di giornalisti,

di pubblicitari, di lavoratori, che già di per sé è molto serio e che giustificherebbe l'intervento del Governo, ma quello di carattere più generale, di salvaguardare cioè la libertà dell'informazione, il pluralismo dell'informazione nella capitale, dove il giornale è molto diffuso, come del resto nel centro-sud.

Come dicevo, il problema è quello di garantire non solo la libertà dell'informazione ma anche il pluralismo dell'informazione. Non a caso un quotidiano che è fuori dal coro subisce un'aggressione (lei è stato sufficientemente corretto nel riconoscere l'anomalia di certe situazioni) tale da comportare la possibile scomparsa di un assetto politicamente attestato su certe posizioni che possono essere più o meno condivisibili ma che, rispetto al panorama dei grandi quotidiani romani, sono uniche.

Questo dato è sospetto perché nello scenario che lei ha descritto e che noi conosciamo bene si inserisce un'altra anomalia, che è sospetta dal punto di vista dei tempi. Mi riferisco all'aggressione rivolta da una parte della procura della Repubblica romana verso i giornalisti e il direttore de *Il Tempo* per un delitto che noi pensavamo fosse consegnato negli annali dei pandettisti medievali, cioè il delitto di lesa maestà. Sono indagati dalla procura romana — contestualmente ad un'aggressione che proviene dall'interno della società nei confronti di giornalisti e pubblicitari — sette od otto giornalisti su un'ipotesi di reato che ha fatto inorridire per tanti anni il senatore Andreotti (il quale ora è più tranquillo e siamo tutti contenti per lui), cioè l'ipotesi di associazione a delinquere perché il giornale a Roma si schierava contro le scelte di Rutelli. Il giornale dunque attaccava un sindaco!

Io, che a tempo perso faccio l'avvocato, suggerisco un accertamento (non a lei, perché nella sua funzione di sottosegretario di Stato per il lavoro non ne ha titolo) perché mi piacerebbe sapere per quale motivo un procuratore della Repubblica sia stato tanto zelante in un momento di emergenza per i giornalisti del

quotidiano romano da prendersi la briga (di fronte alle catastrofi che si verificano in Italia e a Roma in particolare) di indagare i giornalisti e il direttore del quotidiano i quali si permettevano il lusso di criticare il sindaco Rutelli. Vorrei sapere se e quale posizione, se e quale sponsorizzazione abbia avuto questo sostituto procuratore della Repubblica nel corso della campagna elettorale di un anno fa per l'elezione del sindaco.

È proprio da qui che deriva l'iniziale dichiarazione di insoddisfazione. Anche le interrogazioni da me presentate sono datate e, non essendo le interrogazioni come il vino, che più invecchia e più diventa buono, dobbiamo dolerci di tale fatto. Con esse ponevamo due domande alle quali mi pare (ho ascoltato con molta attenzione) che il Governo non abbia risposto. In particolare, chiedevamo quali iniziative intendesse assumere, nell'ambito delle proprie competenze, per garantire la tutela dei diritti dei lavoratori affinché *Il Tempo* continui ad essere quell'autorevole quotidiano che tutti conosciamo. Lo ripeto, mi sembra che su tale quesito non sia stata data nessuna risposta; anzi lei ha descritto uno scenario, ha riconosciuto l'esistenza di situazioni anomale ma non ha fatto cenno ad eventuali iniziative del Governo, nonostante sia noto che nei confronti di altri quotidiani vi siano stati pesanti interventi di natura economica da parte dei Governi che si sono succeduti nel tempo.

Chiedevamo, soprattutto, quali iniziative il Governo intenda assumere riguardo la messa in cassa integrazione dell'intera rappresentanza sindacale. Concludo, dunque, il mio intervento, sottoponendo uno spunto di riflessione al Governo: chiedo cosa sarebbe avvenuto se in qualsiasi altra fabbrica o cantiere del medesimo proprietario del quotidiano *Il Tempo* fosse stata posta in cassa integrazione la rappresentanza sindacale. In questo caso non si è mosso un dito. Avremmo gradito che al riguardo il Governo avesse dato risposta e fosse intervenuto.

**(Mancata liquidazione di indennità di disoccupazione a Lamezia Terme)**

PRESIDENTE. Passiamo all'interrogazione Lenti n. 3-03570 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 7).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, l'interrogazione in oggetto riguarda le modalità di liquidazione delle prestazioni di disoccupazione da parte della sede INPS di Lamezia Terme. Al riguardo, vorrei rassicurare l'interrogante che da comunicazioni ricevute dalla sede centrale dell'INPS si è appreso che la sede di Lamezia Terme ha provveduto alla definizione di tutte le domande, relative agli anni 1997 e 1998, dirette ad ottenere l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti.

PRESIDENTE. L'onorevole Lenti ha facoltà di replicare.

MARIA LENTI. Signor Presidente, signor sottosegretario, per la verità non ho capito se nell'acquisizione delle domande da parte dell'INPS, cui si è riferito il sottosegretario, sia contemplata la liquidazione dell'indennità di disoccupazione, per lo meno per l'anno 1997, cui si riferiva la mia interrogazione. Debbo dire che, sotto un profilo linguistico, la questione mi sembra dubbia e non chiara. Che vuol dire acquisire le domande? Se si acquisisce una lettera, non è detto che vi si risponda. In tal senso avrei voluto una risposta più precisa.

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Ho parlato di definizione.

MARIA LENTI. Definizione, quindi, vorrebbe dire che si è liquidato?

LUIGI VIVIANI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Sì.

MARIA LENTI. Bene. Dunque, mi dichiaro soddisfatta. Tuttavia, vista la particolarità della mia interrogazione — che è del marzo 1999 — si deve tener conto che sono passati dieci mesi dalla presentazione. Chiedo, pertanto, una maggiore celerità nella risposta agli atti di sindacato ispettivo. Forse non è questo il luogo né il momento per fare una tale richiesta, tuttavia, vi sono atti ispettivi che non hanno mai ricevuto risposta, né la riceveranno mai. Ciò è accaduto nella scorsa legislatura e accade in quella attuale. Mi rivolgo anche al Presidente di turno, onorevole Acquarone: è possibile che il Governo possa rispondere con maggiore celerità? La mia interrogazione era molto semplice e sarebbe bastata una telefonata per risolvere la questione.

Signor sottosegretario, si tratta di lavori e lavoratori precari, che già soffrono il disagio della precarietà e di garanzie ridotte. Aggiungere a tali disagi i ritardi nel pagamento dell'indennità di disoccupazione per il 1997 è — per usare un proverbio popolare — aggiungere acqua a chi è già bagnato. L'INPS non è nuovo a tali ritardi: al riguardo, sono state molte le interrogazioni presentate non da parte mia, ma da altri colleghi, in questa legislatura. Il Governo, ogni volta, si è impegnato a far rispettare — non dico anticipare — all'INPS i termini di legge. Si chiede, dunque, che il Governo vigili perché l'INPS rispetti tali termini.

Non vorrei che fra qualche mese si fosse costretti a presentare un'analogha interrogazione in riferimento al 1999.

Signor sottosegretario, spesso in quest'aula nella terminologia politica ed anche sui giornali si usa l'espressione « coazione a ripetere », che deriva dalla psicanalisi e si riferisce al subconscio, dunque a qualcosa di non voluto. Se, invece, tale espressione viene utilizzata in riferimento ad una condotta politica, per indicare una mancanza, ritengo sia molto grave, perché ciò che è proprio dell'inconscio viene trasferito nel conscio, cioè nella sfera della volontà. Ciò è a mio avviso, ripeto, molto grave, perché le disposizioni legislative non hanno nulla di inconscio: sono

chiare, o almeno dovrebbero esserlo, comunque senz'altro risultano chiare le date e gli indirizzi che recano. Dunque, se una disposizione legislativa che regola i rapporti tra Stato e cittadini non viene rispettata e si è costretti addirittura a presentare atti di sindacato ispettivo affinché ciò avvenga, ci troviamo di fronte a mancanze davvero molto gravi.

Ringrazio il sottosegretario per la risposta e mi auguro che la vigilanza da parte del Governo sia più attenta.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, poiché lei ha richiesto dei chiarimenti alla Presidenza, le riferisco che nel corso di questa legislatura sono state presentate 6.321 interpellanze ed interrogazioni a risposta orale, ne sono state trattate 3.060 e quindi ne rimangono da svolgere 3.261: siamo, dunque, circa al 50 per cento, contro il 26 o 27 per cento della scorsa legislatura. Mi rendo conto che gli onorevoli interpellanti sentano con forza la necessità della risposta, ma bisogna anche considerare il notevole impegno che debbono affrontare il Governo e gli uffici della Camera di fronte a 6.321 atti di sindacato ispettivo a risposta orale, che coinvolgono l'attività delle Commissioni o dell'Assemblea. Tutto sommato, i risultati sinora raggiunti, con il 48,8 per cento di risposte già rese, seppure, forse, non possono essere definiti ottimi, indicano senz'altro che ci troviamo sulla buona strada.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. La ringrazio molto, signor Presidente, per questa precisazione, che conferma l'ottimo lavoro svolto dalla Camera e dai suoi uffici; per la verità, per quanto mi è stato possibile, ho sempre riconosciuto ai funzionari ed a tutti coloro che sono impegnati attorno a questa nostra attività di fornire un supporto davvero competente ed ammirevole, per il quale non mi bastano gli aggettivi. Questa

mia convinzione è ben conosciuta dai funzionari delle Commissioni in cui ho lavorato e lavoro.

La mia sottolineatura precedente, per la verità, era rivolta al Governo, che non risponde nemmeno alle interrogazioni a risposta scritta. In molti casi, per queste ultime sarebbe davvero sufficiente una telefonata da parte del Governo ai suoi uffici periferici, anche per verificare l'esattezza delle interrogazioni. Si tenga conto che noi, a nostra volta, dobbiamo poi rispondere a quanti sono interessati alle varie questioni.

Comunque la ringrazio per le sue precisazioni, Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Lenti, per quanto riguarda le interrogazioni a risposta scritta l'impegno è ancora maggiore. Effettivamente ha ragione lei, la percentuale delle risposte rese non è molto alta, fermandosi al 33 per cento: ma sa quante sono state le interrogazioni a risposta scritta presentate in questa legislatura? Sono state 25.871, al 1° ottobre. Se da parte di tutti noi vi fosse una maggiore concentrazione sulle questioni più rilevanti e venissero tralasciate interrogazioni, senz'altro legittime, ma che magari riguardano il trasferimento di un bidello da una scuola all'altra, probabilmente si potrebbero avere risposte in tempi più brevi.

**MARIA LENTI.** Allora potrebbero darci la possibilità di interpellare il Governo e avere la sua risposta per telefono!

**PRESIDENTE.** Onorevole Lenti, è un'idea da studiare! Ritengo tuttavia che ciò avvenga già in molti casi.

**(Sgravi contributivi INPS per le imprese)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'interrogazione Bova n. 3-03833 (vedi l'allegato A — Interpellanze ed interrogazioni sezione 8).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**LUIGI VIVIANI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** L'interrogazione in oggetto riguarda l'operatività dell'articolo 3 della legge n. 448 del 1998, relativo alla fissazione della misura triennale dello sgravio dei contributi che le imprese situate nelle aree di cui all'obiettivo 1 dell'Unione europea devono all'INPS.

Desidero informare gli interroganti che la Commissione dell'Unione europea, dopo una approfondita e complessa istruttoria sulla compatibilità degli sgravi contributivi per i nuovi assunti di cui alla legge n. 448 del 1998, con la normativa in materia di aiuti di Stato dell'Unione europea, nello scorso mese di agosto ha espresso parere favorevole; si può quindi procedere all'effettiva applicazione della citata normativa.

L'INPS ha reso noto, a tale riguardo, che è in corso di emanazione la circolare esplicativa e applicativa delle disposizioni in oggetto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Bova ha facoltà di replicare.

**DOMENICO BOVA.** Signor sottosegretario, la ringrazio per la risposta. Vorrei sottolineare che in seguito a questa autorizzazione da parte della Commissione, a tutt'oggi, malgrado le assicurazioni date, l'INPS non ha ancora formalizzato le modalità operative per l'applicazione di questa normativa. La conseguenza grave e significativa è che le imprese che hanno assunto personale alla data del 1° gennaio 1999 hanno già pagato per intero la contribuzione previdenziale ed assistenziale. Tutto ciò comporta un grave danno per le imprese.

Nel prendere atto delle assicurazioni che lei ci ha fornito, dicendo che l'INPS sta provvedendo a formalizzare le modalità operative, voglio sottolineare che il Governo ed il Parlamento si sono impegnati in misura notevole in questi anni nell'affrontare a livello normativo la problematica relativa al lavoro e al possibile aiuto da offrire ai disoccupati. Se queste norme che sono state sancite nella legge finanziaria non verranno attuate con una

certa celerità, il lavoro compiuto rischia di vanificarsi, con danni notevoli per le imprese e per gran parte della popolazione che subisce le conseguenze della disoccupazione.

Ma ritengo che vi sia anche un altro aspetto da sottolineare. È infatti possibile supporre che l'INPS non applichi le disposizioni di legge e le direttive ministeriali. Questo determinerebbe l'apertura di un conflitto, per così dire, tra la stessa legge e l'INPS che non la attua. È chiaro che una simile tendenza — tale potremmo definirla — deve essere superata ed il Governo deve fare in modo che gli istituti, l'apparato, la macchina amministrativa siano funzionali alle disposizioni di legge approvate dal Parlamento.

Ciò detto, nel ringraziarlo per la sollecita e puntuale risposta, desidero invitare il rappresentante del Governo a vigilare affinché queste norme esplicative vengano emanate al più presto per far fronte al grave problema che le imprese incontrano nel loro rapporto con l'INPS.

**PRESIDENTE.** È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 11,50, è ripresa alle 15.**

### **Missioni.**

**PRESIDENTE.** Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Calzolaio, Cardinale e Li Calzi sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A al resoconto della seduta odierna.

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi (6322) (ore 15,02).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308, recante disposizioni urgenti in materia di cessione e cartolarizzazione dei crediti INPS, nonché di società per la gestione dei rimborsi.

Ricordo che nella discussione di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

### **(Esame degli articoli — A.C. 6322)**

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione del decreto-legge 6 settembre 1999, n. 308 (vedi l'allegato A — A.C. 6322 sezione 1), nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6322 sezione 2).

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A — A.C. 6322 sezione 3).

Avverto, altresì, che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, il gruppo di alleanza nazionale ha presentato una serie di emendamenti, con alcune preoccupazioni che erano state, peraltro, già evidenziate dal servizio bilancio della Camera.

Mi soffermerò, in particolare, sugli emendamenti che riguardano la lettera b) dell'articolo 1 del decreto-legge e le lettere e) ed h). Nelle lettere b) e g), con la formulazione attuale, è sparita la preci-

sazione fatta dalla legge n. 448 relativa ad un valore minimo di cessione dei crediti fissato dalla normativa previgente in 8 mila miliardi. Nel nuovo testo si dice semplicemente che i valori dei crediti ceduti nel 1999 saranno tali da determinare, nello stesso anno, entrate di cassa non inferiori a quelle previste dalla quantificazione degli effetti finanziari del presente articolo. Mentre l'indicazione precisa degli 8 mila miliardi è a bilancio, in questo caso si parla di entrate di cassa che possono essere conseguenti ad operazioni di tesoreria.

Poiché siamo quasi a metà ottobre e il dettato della legge n. 448 prevedeva che l'operazione dovesse avvenire nel corso dell'esercizio finanziario 1999, alla cui fine mancano circa due mesi e mezzo, il meccanismo di realizzazione della società di cartolarizzazione e tutti gli altri adempimenti hanno, per riconoscimento dello stesso Governo, subito ritardi e avuto complicazioni. Il rischio, quindi, è che i 4.300 miliardi, che sono vincolati all'acquisizione in conseguenza della cessione dei crediti INPS, potrebbero non essere acquisiti. Quindi, su suggerimento anche del servizio bilancio, ci siamo preoccupati di ripristinare l'indicazione specifica di 8 mila miliardi. L'acquisizione dei 4.300 miliardi non ci sembra invece sufficientemente garantita dalla dizione « entrate di cassa », nonostante tale dizione accolga un emendamento del collega Possa. Avremmo infatti preferito l'indicazione puntuale degli 8 mila miliardi.

Altri aspetti degli emendamenti che abbiamo presentato riguardano la garanzia dello Stato, che è in funzione della capacità — diciamo così — della società di cartolarizzazione di emettere obbligazioni dietro le quali vi sia poi un flusso di acquisizione di entrate da parte dell'INPS per recupero crediti consistente rispetto all'emissione di obbligazioni. Per avere un incasso di 8 mila miliardi si parla di una cessione di crediti di 44 mila miliardi, un'operazione quindi di dimensioni gigantesche.

Ci si deve preoccupare allora del meccanismo attraverso il quale può avvenire il

recupero di questi crediti, meccanismo che è molto lento, come riconosce lo stesso INPS, che riesce ad incassare soltanto 3 mila miliardi l'anno. Ecco allora il rischio riguardante la garanzia dello Stato, che il Governo dice essere eventuale, da effettuare in corso d'opera, parzialmente e quant'altro. Infatti, dato il meccanismo a monte, quello cioè che nasce dalla creazione dei crediti verso l'INPS (dovuti ad inadempienze di imprese e di altri contribuenti dell'INPS) e data la difficoltà e farraginosità del recupero dei crediti stessi, la preoccupazione è che, di fatto, a fronte di questa finanziarizzazione dei crediti INPS (al di là della realtà obiettiva dell'elevatezza dei contributi previdenziali e della moltiplicazione e polverizzazione degli operatori che devono pagare i contributi previdenziali per conto dei loro dipendenti), vi sia una difficoltà di acquisizione di quei crediti. Di qui la necessità da parte dello Stato di erogare garanzie, praticamente in corso d'opera, ma comunque a getto continuo e, quantomeno, per tutta quella parte di crediti che risultassero poi inesigibili o, comunque, non recuperabili nel tempo.

Si determina allora un meccanismo di creazione di credito e di debito pubblico aggiuntivo dello Stato e Dio solo sa quanto sia pericoloso aggiungere ai 2 milioni e 350 mila miliardi del nostro debito pubblico ufficiale altri 40 mila miliardi (o quanti saranno) di crediti dell'INPS da recuperare, ai quali potrebbero inoltre aggiungersi i crediti dell'INAIL (è stato già annunciato dal Governo). Un domani potrebbe poi ipotizzarsi, una volta sparito il Ministero delle finanze, di appaltare e cartolarizzare i crediti verso i contribuenti tributari per il netto ricavo del rapporto tra crediti e debiti, che adesso è compensabile. Tutta una massa di nuovi crediti potrebbero così aggiungersi a quelli già esistenti, rispetto ai quali, in sostanza, la garanzia dello Stato diventerebbe il surrogato di un'ulteriore emissione dei titoli del debito pubblico.

La terza preoccupazione cui si ispirano quindi i nostri emendamenti è quella di evitare eventuali cadute di gettito dovute

alla massa di esenzioni ed agevolazioni fiscali con cui vengono « blindate » queste cartolarizzazioni, queste emissioni di obbligazioni e che, a fronte del recupero in termini di cassa di alcune migliaia di miliardi, si crei un buco nei gettiti che compensi in larga parte i consistenti incassi derivanti dal recupero dei crediti INPS. Sono queste le tre preoccupazioni: la garanzia dello Stato, l'eccesso di « blindatura » mediante le agevolazioni fiscali — tra l'altro a favore anche dei non residenti — e, infine, la precisazione del vincolo di bilancio di 8 mila miliardi, che allo stato non esiste e che, in riferimento ai saldi, non garantisce a sufficienza.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bono 1.29 e 1.30, e Giancarlo Giorgetti 1.21. Per quanto riguarda l'emendamento Possa 1.2, il parere è favorevole purché dopo le parole: « commi 217 e seguenti » vengano aggiunte le parole: « alla lettera a) ».

PRESIDENTE. Onorevole Possa, accetta la riformulazione proposta dal relatore ?

GUIDO POSSA. Signor Presidente, con tutto il rispetto vorrei pregare il relatore di attenersi al testo che ho proposto, che corrisponde a quanto inserito dall'onorevole Pinza nella sua relazione tecnica; la dizione che ho adottato, cioè, è esattamente quella utilizzata dall'onorevole Pinza nella relazione tecnica e dal professor Paci, presidente dell'INPS, nella relazione svolta nel corso dell'audizione. Ho letto il testo della legge n. 662 del 1996 e, in effetti, mi sembra più corretta la formulazione da me proposta.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

LUCIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di sfumature tecniche più che di sostanza per cui non mi formalizzo, sempre che il Governo non consideri rilevante questa differenza.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore; lei dunque esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 1.2. Qual è il parere della Commissione sui restanti emendamenti ?

LUCIO TESTA, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.13, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.12 e Bonato 1.48, e sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.14. Per quanto concerne l'emendamento Possa 1.1, vi è un invito al ritiro: in caso contrario, vorrei sentire il parere del Governo sulla possibilità della separazione dei due capitoli relativi ai fondi dei telefonici e ai fondi di altri enti.

La Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.15 e parere contrario sull'emendamento Possa 1.3, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.19 e Bono 1.31, sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.16, Bono 1.32, Manzione 1.53, Armani 1.33, Giancarlo Giorgetti 1.17, Possa 1.4 e sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.18, Armani 1.34 e Bonato 1.49. Il parere è contrario, poi, sull'emendamento Bonato 1.50.

Per quanto riguarda l'emendamento Possa 1.5 rispetto al quale si dibatte di garanzia dello Stato, ripeto quanto già esposto in Comitato dei nove. Invito il presentatore a ritirare questo emendamento, però subordinò il parere contrario alla valutazione che il Governo può fare sull'emendamento per le implicazioni riguardanti la garanzia dello Stato.

PRESIDENTE. Vedremo poi cosa dice il Governo.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Possa 1.6, Bono 1.35 e 1.36 e Giancarlo Giorgetti 1.20 e 1.22.

Invito l'onorevole Possa a ritirare il suo emendamento 1.8, altrimenti il parere è contrario (non conosco l'opinione del Governo). Il parere è favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.23 ed è contrario sull'emendamento Bono 1.37, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.24 e Armani 1.38, sugli identici emendamenti Possa 1.9, Giancarlo Giorgetti 1.25 e Armani 1.39 e sull'emendamento Bono 1.40. Il parere è favorevole sull'emendamento Possa 1.7 a condizione che sia tolto l'inciso « di cui al comma 1 ». Se l'onorevole Possa accetta questa esclusione, il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Possa se acceda all'ipotesi del relatore.

GUIDO POSSA. Sono favorevole. Effettivamente, è una dizione più corretta e ringrazio il relatore.

PRESIDENTE. Dobbiamo dunque togliere dall'emendamento Possa 1.7 l'espressione « di cui al comma 1 ».

Sta bene.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Invito poi l'onorevole Possa a ritirare il suo emendamento 1.10 perché lo ritengo assorbito dall'emendamento 1.7.

PRESIDENTE. Lo verificheremo poi in sede di votazione.

LUCIO TESTA, *Relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.26, Bono 1.41, Giancarlo Giorgetti 1.27, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.28, Bono 1.42 e Bonato 1.51, sull'emendamento Bono 1.44, sugli identici emendamenti Bono 1.45 e Bonato 1.52 e sugli emendamenti Bono 1.46 e 1.47. Esprimo parere favorevole sull'emendamento Possa 1.11. Invito l'onorevole Manzione a ritirare il suo emendamento 1.54, altrimenti il parere è contrario. Per quanto riguarda l'emendamento Armani 1.43 il relatore si rimette al Governo.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 2 esprimo parere contrario sugli emendamenti Bono 2.2 e 2.4 e sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 2.1, Bono 2.3 e Bonato 2.5. Per quanto attiene agli emendamenti all'articolo 3 esprimo parere favorevole sugli emendamenti Bono 3.1 e 3.2. Il relatore è favorevole dunque alla soppressione dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore con alcune precisazioni. In particolare, per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, mi rimetto all'Assemblea, ma le osservazioni del relatore mi sembrano fondate.

Per quanto concerne l'emendamento Possa 1.1, invito i presentatori a ritirarlo. Nel mio intervento di ieri, ho già dichiarato che i crediti dell'INPS nei confronti delle aziende telefoniche non entreranno nella vicenda della cartolarizzazione: mi sembra, però, che sancirlo in un principio normativo, con riferimento a questo caso ed anche agli enti locali, sia eccessivo, poiché in futuro dovremo procedere ad una serie di cartolarizzazioni, per cui escludere sin da adesso tale possibilità non appare opportuno. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'emendamento Possa 1.1, altrimenti il parere è contrario.

Anche con riferimento all'emendamento Possa 1.5, vi è da parte del Governo un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario. È vero che in larghissima misura i titoli verranno negoziati da soggetti che sottostanno ai regolamenti della Banca dei regolamenti internazionali di Basilea, ma ciò potrebbe non avvenire, anche con riferimento all'esistenza, in diversi casi, del secondo mercato. Ritengo, dunque, che non sia opportuno eliminare alcune possibilità di esitare al meglio le obbligazioni che nascono dai processi di cartolarizzazione. Pertanto, ripeto, invito a ritirare l'emendamento Possa 1.5, altrimenti il parere è contrario.

Sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.23, sono totalmente d'accordo con il relatore: vorrei che risultasse a verbale che, secondo il comune intendimento, emerso anche in Commissione, la ragione per la quale questo emendamento va approvato è che, in realtà, la Commissione bilancio ha introdotto il comma 18-*bis*, con cui si fa un richiamo generale alla legge sulla cartolarizzazione. Non vi sarebbe più, quindi, motivo di prevedere la non applicabilità degli articoli da 2410 a 2420 del codice civile, che è già prevista dalla legge sulla cartolarizzazione: tuttavia, esprimo parere favorevole sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.23, con la motivazione illustrata.

Sono altresì favorevole all'emendamento Possa 1.7, nel testo riformulato secondo l'indicazione del relatore di sopprimere l'espressione « di cui al comma 1 ». Per quanto concerne l'emendamento Armani 1.43, si tratta di un tecnicismo: indubbiamente, chi sbaglia paga, secondo una vecchia regola, anche del diritto civile. Il problema è sapere chi è titolato a chiedere il risarcimento del danno derivante dall'inadempienza: siccome i danni possono essere causati dai diversi soggetti che intervengono (*advisor*, collocatori eccetera) nel procedimento di collocazione delle obbligazioni, è giusto che l'azione risarcitoria venga effettuata dal soggetto che dà l'incarico. Ebbene, poiché il soggetto che dà l'incarico è la società di cartolarizzazione, è questa, e non l'INPS, che deve esercitarla: i risultati pratici non cambiano minimamente, perché la società di cartolarizzazione appartiene all'INPS.

Sarebbe invece negativo prevedere che l'INPS possa agire contro la società di cartolarizzazione, perché i patrimoni sono dedicati agli obbligazionisti; si potrebbe obiettare, sostenendo la possibilità di intervenire sul patrimonio che non è dedicato, ma in effetti questo non esiste, perché il patrimonio della società di cartolarizzazione è costituito esclusivamente dai titoli che sono stati ceduti: quindi, è tutto patrimonio dedicato agli obbligazionisti. Per tale ragione, condividendo assolutamente la sostanza, che è giustissima,

invito al ritiro dell'emendamento Armani 1.43, poiché mi sembra che la previsione del testo sia sufficiente per garantire il risultato. Invito pertanto a ritirare l'emendamento Armani 1.43, altrimenti il parere è contrario.

Infine, ribadisco che per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 3, mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Dobbiamo passare ai voti.

Vi è richiesta di votazione nominale?

ALESSANDRO RUBINO. Sì, signor Presidente, chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rubino.

#### **Preavviso di votazioni elettroniche** (ore 15,25).

PRESIDENTE. Decorrono pertanto da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso dei termini regolamentari di preavviso, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 15,25, è ripresa alle 15,50.**

#### **Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di passare alle votazioni, la Presidenza deve dare alcune informazioni utili. Ricordo ai colleghi che da oggi sono operative le nuove modalità per l'uso delle tessere di voto.

Onorevole Amoruso, onorevole Pace, per cortesia, prestate un momento di attenzione.

Il voto si esprime attivando la propria postazione con il tesserino unificato già in dotazione a tutti i deputati.

Onorevole Storace, la richiamo all'ordine per la prima volta.

I deputati momentaneamente sprovvisti del documento possono esprimere il proprio voto con tale tesserino provvisorio. Il documento deve essere richiesto, a partire dall'inizio della seduta con votazioni, ai commessi in aula (su entrambi i lati) esclusivamente dal deputato interessato ed ha validità per la sola seduta in corso. I commessi, all'atto della consegna, provvederanno ad abilitare al voto il tesserino provvisorio attraverso un apposito terminale. Con tale operazione verrà automaticamente disabilitato il corrispondente tesserino unificato. A fine seduta il tesserino provvisorio è riconsegnato ai commessi in aula o può essere lasciato inserito nella postazione di voto.

Ricordo, inoltre, che quando il tesserino di voto è correttamente inserito ed il terminale è predisposto per l'espressione del voto appaiono sul *display* il cognome e il nome del deputato titolare del tesserino di voto. In caso contrario, il lampeggio di una spia luminosa di colore giallo, unitamente alla comparsa sul *display* di appositi messaggi visuali, segnala l'inconveniente e indica il modo per superarlo.

**Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6322.**

**(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6322)**

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	324
<i>Astenuti</i> .....	38
<i>Maggioranza</i> .....	163
<i>Hanno votato sì</i> .....	112
<i>Hanno votato no</i> .	212).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, volevo segnalare che il mio tesserino non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bono 1.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

CESARE DE PICCOLI. Signor Presidente, il mio tesserino non funziona.

PRESIDENTE. Colleghi, essendo la prima votazione con queste modalità abbiamo bisogno dell'apporto dei tecnici ai quali chiedo di provvedere. Onorevole De Piccoli, funziona adesso?

CESARE DE PICCOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	372
<i>Votanti</i> .....	309
<i>Astenuti</i> .....	63
<i>Maggioranza</i> .....	155
<i>Hanno votato sì</i> .....	92
<i>Hanno votato no</i> .	217).

GIULIO CONTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Signor Presidente, anche in questa votazione il mio tesserino non ha funzionato.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua precisazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	370
<i>Votanti</i> .....	368
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	185
<i>Hanno votato sì</i> .....	88
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	371
<i>Votanti</i> .....	361
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	181
<i>Hanno votato sì</i> .....	150
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Possa 1.2.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Possa 1.2 nel testo originario.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Possa 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	357
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Giancarlo Giorgetti 1.12 e Bonato 1.48, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	51
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	114
<i>Hanno votato no</i> ..	201).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.14.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, questo emendamento potrebbe essere superato a seguito delle motivazioni rese in sede tecnica. Tuttavia, lo manteniamo, perché il riferimento al valore netto contabile risultante dai bilanci ci sembra un concetto molto importante, che non può essere trascurato nell'ambito di una discussione che riguarda circa 54

mila miliardi di crediti dell'INPS che si sono accumulati nel corso del tempo per l'incapacità dell'istituto di riscuoterli.

Tali crediti, quindi, sono maturati per precise responsabilità amministrative dell'istituto e forse anche per precise responsabilità di carattere politico, che nel corso del tempo hanno fatto sì che lo *stock* di crediti non riscossi continuasse ad incrementarsi.

In particolare, vorrei segnalare che ogni anno maturano 8 mila miliardi di crediti, mentre ne vengono incassati 3 mila. Le ragioni dell'economia reale non possono giustificare il fatto che ogni anno si accumulino 5 mila miliardi di crediti non riscossi.

Pertanto, quando si parla di valore nominale è opportuno che, al momento della votazione — e non durante la discussione in Commissione, che non può essere seguita da tutti i deputati —, l'Assemblea abbia contezza del fatto che il fondo svalutazione crediti, cioè la valutazione contabile dei crediti inesigibili, che in via prudenziale lo stesso istituto ha fatto, è pari alla ragguardevole cifra di 21 mila 350 miliardi su un totale di 54 mila miliardi.

Le responsabilità di tipo amministrativo e politico che abbiamo denunciato si cumulano con questo problema di carattere economico e ci inducono a ritenere che la metà dei crediti siano andati perduti. Ciò appare ancora più grave se pensiamo che su queste somme, grazie a qualche emendamento, l'INPS cumula interessi di mora, spese legali e quant'altro, che non vengono mai incassati. Abbiamo dunque la precisa sensazione della situazione in cui versa l'istituto.

Insistiamo per la votazione dell'emendamento perché riteniamo fondamentale il riferimento del valore netto contabile che dovrebbe essere svalutato con motivazioni di carattere economico. Ne parleremo anche più avanti ma, quando si parla del SEC 1995 e della sostituzione del SEC 1979 per quanto riguarda i principi di contabilizzazione da noi già segnalati in occasione delle due precedenti leggi finanziarie, bisogna far riferimento

al principio della competenza economica rispetto a quello di cassa. Quando si parla di principio di competenza economica, non si possono trascurare gli accantonamenti che in via prudenziale anno per anno devono essere fatti relativamente alle capacità di recupero del credito.

Sulla base di queste motivazioni chiedo all'Assemblea di votare l'emendamento da me presentato.

DAVIDE CAPARINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, ho già avuto modo più volte di eccepire circa la sua conduzione dei lavori in aula. Questa è una delle tante volte in cui un mio collega di gruppo interviene nel più assoluto caos. Sembra di essere alla stazione Termini! Io che mi trovo sei file più in alto non sono riuscito a sentire una sola parola!

GIANCARLO GIORGETTI. Posso ripeterlo!

DAVIDE CAPARINI. Presidente, per l'ennesima volta le chiedo di mantenere lo stesso ordine che viene tenuto quando intervengono altri colleghi. Le chiedo un'equità di trattamento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Faccio quel che posso!

DAVIDE CAPARINI. No!

PAOLO COLOMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, proprio perché è stato impossibile ascoltare l'intervento del collega Giancarlo Giorgetti immagino che molti colleghi non abbiano compreso le motivazioni espresse. Vorrei parlare per enfatizzare l'importanza del provvedimento in esame.

Sicuramente i più disattenti di noi non si sono accorti ...

PRESIDENTE. Onorevole Paolo Colombo, scusi ...

PAOLO COLOMBO. Sto facendo un intervento, mi faccia finire!

PRESIDENTE. No!

PAOLO COLOMBO. Come, no!

PRESIDENTE. O parla in dissenso ...

PAOLO COLOMBO. E io sto parlando. Mi lasci parlare e io le spiego i motivi del mio dissenso. Se lei non mi fa parlare.

PRESIDENTE. Allora ha due minuti di tempo.

PAOLO COLOMBO. Questo provvedimento era il pilastro della finanziaria 1999, ma molti di voi non se ne saranno accorti, anche perché arriva all'esame del Parlamento nel mese di ottobre, mentre avrebbe dovuto essere uno dei più importanti strumenti di cassa per il tesoro perché avrebbe dovuto garantire 7 mila miliardi per la finanziaria 1999. Oggi ...

PRESIDENTE. Un momento, onorevole Paolo Colombo.

Onorevole Turrone, la richiamo all'ordine! Onorevole Borrometi, onorevole Fredda, vi richiamo all'ordine!

Vi è stata una formale protesta per il disordine in aula. La Presidenza a questo punto è costretta ad essere estremamente rigorosa, anche richiamando per la seconda volta l'onorevole Borrometi.

Prosegua pure, onorevole Paolo Colombo.

PAOLO COLOMBO. Stavo dicendo che dopo dieci mesi non siamo ancora riusciti ad approvare i criteri per la cessione di questi crediti; non si capisce concretamente come essa verrà fatta, quali società prenderanno in carico i crediti, come saranno disciplinati i rapporti tra INPS,

Stato, Ministero del tesoro e società di cessione. C'è la massima confusione e, soprattutto, in questa confusione non si capisce chi ci guadagnerà. È questo l'elemento preoccupante che avevamo ravvisato durante la discussione della legge finanziaria.

PRESIDENTE. Onorevole Rizzi, per cortesia.

CESARE RIZZI. Ma qui pare di stare al mercato!

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Colombo di continuare.

PAOLO COLOMBO. Signor Presidente, avevamo già denunciato che non si capisce quale tipo di crediti debba essere ceduto, né quale percentuale sul totale; non si capisce nemmeno quale sarà la redditività della cessione dei crediti; non si sa chi ci guadagnerà: forse sarà il soggetto privato, visto che sarà esentato dagli obblighi fiscali.

PRESIDENTE. Onorevole Piscitello, la richiamo all'ordine.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, spero che l'Assemblea si dia una calmata. È vergognoso parlare in un contesto siffatto.

PRESIDENTE. Onorevole Cè, posso garantire al massimo un po' di attenzione. Le debbo anche segnalare che, normalmente, l'attenzione l'oratore se la crea con quello che dice (*Commenti dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, se questa battuta è diretta a me, posso tranquillamente rimandarla al mittente. Lei, comunque, ha fotocopiato una battuta che abbiamo sentito dire più volte dal Presidente Violante, per cui non ha fatto

ridere nessuno (*Applausi dei deputati del gruppo della lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Non lo sapevo, la prego di continuare.

ALESSANDRO CÈ. In ogni caso, vorrei parlare della questione riguardante la cartolarizzazione. Premetto che decifrare il senso di questo termine è stato un'impresa, il che la dice lunga su come lavorano le Camere e su come riescono a comunicare con i cittadini. Il sistema della cartolarizzazione non è che l'ennesimo capitolo di una farsa tipicamente italiana. Abbiamo assistito, anche in passato, a tentativi più o meno riusciti di rimpinguare le casse dello Stato o di nascondere eventuali debiti dello stesso. Questo è l'ennesimo tentativo.

Ciò che non si riesce a capire, in questo caso, è se si tratta di crediti esigibili o di crediti inesigibili, in quanto i comportamenti nell'uno e nell'altro caso dovrebbero essere completamente diversi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti .....	338
Votanti .....	268
Astenuti .....	70
Maggioranza .....	135
Hanno votato sì .....	54
Hanno votato no .	214).

NICOLA BONO. Presidente, vi sono schede che sono state votate senza che vi sia il deputato presente!

PRESIDENTE. Onorevole Bono, la prossima volta, per piacere, per svolgere

queste attività ispettive — che saranno senz'altro consentite — chieda prima il permesso alla Presidenza.

GIANCARLO GIORGETTI. Bono, che ti metti a fare il guardalinee?

PRESIDENTE. Onorevole Bono, diceva Talleyrand: *surtout pas trop de zèle* (*Commenti*).

Onorevole Possa, accede all'invito rivolto a ritirare il suo emendamento 1.1?

GUIDO POSSA. No, signor Presidente e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO POSSA. Questo è un punto fondamentale, cari colleghi. L'attuale parco crediti dell'INPS è di circa 54 mila miliardi: di questi, circa 10 mila sono pregiatissimi, ossia sono crediti sicuramente esigibili, perché sono quelli verso la pubblica amministrazione, verso le regioni (3 mila miliardi, più mille miliardi verso altre articolazioni della pubblica amministrazione) e verso le aziende telefoniche per il fondo dei telefonici (altri 6 mila miliardi). Ebbene, questo emendamento chiede, in sostanza, che siano esclusi dalla cessione questi crediti pienamente solvibili.

Sul merito credo siamo tutti d'accordo e vorrei citare la relazione tecnica distribuita ieri dal sottosegretario di Stato Pinza: « Dall'operazione di cessione attualmente in corso sono stati esclusi i crediti del fondo telefonici e quelli verso le regioni relativi al servizio sanitario nazionale, che ammontano a circa 10 mila miliardi ». A questo punto mi chiedo il perché dell'invito al ritiro di questo emendamento, che non fa altro che tradurre in termini normativi ciò per cui il Governo si è impegnato. Si tratta di un punto fondamentale, sarebbe veramente patologico se l'INPS cedesse questi crediti, che sono di altissimo pregio, immettendoli nel circuito della cessione, perché ne risulterebbe un danno all'erario. È impensabile!

Non vedo allora che problemi comporti scrivere nero su bianco nel testo della legge questa esclusione, tanto più quando tale intento viene condiviso esplicitamente in un documento ufficiale. In proposito voglio ricordare che, alla fine, conta solamente il testo della legge e per dimostrare tale affermazione voglio ricordare un episodio. Ricordiamo tutti la *carbon tax*: il Governo, a suo tempo, aveva detto e ripetuto che tale imposizione sarebbe stata bilanciata da altre forme impositive, che sarebbero state contestualmente alleggerite...

**PRESIDENTE.** Scusi, onorevole Possa. Onorevole Rizzi, la richiamo all'ordine per la prima volta, atteso che sono stato io stesso « richiamato all'ordine »!

**CESARE RIZZI.** Mi richiami pure per tre volte, così almeno me ne vado!

**PRESIDENTE.** Prego, onorevole Possa.

**GUIDO POSSA.** In sostanza, il fatto che tale esclusione non risulti nella lettera della legge, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale*, pone a rischio l'effettivo mantenimento, nei fatti, dell'esclusione stessa, garantita dal Governo con la sua relazione tecnica.

Vorrei fare una considerazione più generale. Tutta questa materia è stata impostata dal Governo, sia con la legge n. 448 del 1998, articoli 13 e 15, sia con il decreto-legge n. 308 di cui discutiamo ora la conversione, con la filosofia della delega in bianco, alla quale noi siamo contrari. Vogliamo insomma che siano posti dei freni ad un atteggiamento che suona un po' come « non disturbate il manovratore; lasciateci fare, faremo senz'altro bene ». No, se nella relazione tecnica si è convenuto sull'opportunità di prevedere questa esclusione, si abbia il coraggio di mantenerla: non vedo perché si dovrebbe fare altrimenti.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Armani. Ne ha facoltà.

**PIETRO ARMANI.** Signor Presidente, penso che quanto ha detto il collega Possa sia particolarmente condivisibile. Io mi rivolgo al sottosegretario Pinza, il quale ieri ha esposto la relazione tecnica, che presumo sia espressione del Ministero del tesoro, di cui egli è autorevole rappresentante. Tale relazione prevede specificamente l'esclusione dei crediti del fondo dei telefonici e quelli verso le regioni relativi al servizio sanitario nazionale. Come ha giustamente ricordato il collega Possa, si tratta di 10 mila miliardi arcisicuri. Noi, anzi, voi del Governo, per incassare 8 mila miliardi cedete 44 mila e più miliardi di crediti: per lo meno dateci la certezza che quei 10 mila miliardi arcisicuri possano essere incassati dall'INPS e non vadano a locupletare coloro che emetteranno le obbligazioni e che dovranno confrontarsi con i 44 mila miliardi, alcuni dei quali, signor sottosegretario, sono molto, ma molto incerti. È giusto quindi che il rischio lo assumano loro e che l'INPS, che è il creditore vero di tutta questa massa di liquidità, possa incassare effettivamente e subito i 10 mila miliardi e ciò nell'interesse della finanza pubblica e dei saldi di bilancio, visto che siamo alla metà di ottobre e che l'operazione non ha ancora materialmente avuto inizio.

Per tali motivi, credo che l'emendamento in questione possa essere tranquillamente accettato dal Governo in quanto è un emendamento, diciamo, di buon senso; approvarlo è interesse del Governo e della finanza pubblica.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giancarlo Giorgetti. Ne ha facoltà.

**GIANCARLO GIORGETTI.** Ritengo che questo emendamento meriti attenzione ed anche l'approvazione del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

**PRESIDENTE.** Il suo gruppo si lamenta del fatto che gli altri gruppi non lo ascoltino, ma se lei si volta potrà vedere che è proprio il suo gruppo che non la sta ascoltando!